

Opportunità mancate

Un messaggio udito mille volte, ma...

Quando giungono le tradizionali celebrazioni natalizie e devo preparare un messaggio per il giorno di Natale il mio scrupolo è solo e sempre uno: non dire le solite banalità collegate al tema, non le solite insulse generalizzazioni, non le solite cose "trite e ritrite".

E' oggi indubbiamente molto difficile parlare della rilevanza della nascita del Signore e Salvatore Gesù Cristo proprio quando la gente "ha già udito mille volte" questi racconti, queste cose... Mi dico: "che vuoi dire loro che già non abbiano sentito?". Si tratterebbe, piuttosto, non di udire altre parole, ma di metterle semmai in pratica! Si ha così l'impressione che tutti siano ormai "impermeabilizzati" al messaggio del Natale!

Davvero "predicare a Natale" è cosa da lasciare molto perplessi chi crede nell'importanza dell'Evangelo di Gesù Cristo.

Al riguardo del Natale di quest'anno, scrive un giornalista su un quotidiano di domenica scorsa: *"Non sarà un Natale zuccheroso e genericamente "buonista" quello che festeggeremo una settimana prima del nuovo anno 2002. Le ferite, le cicatrici sul corpo dell'umanità sono sotto gli occhi di tutti, e sanguinano; così come vediamo lacrime che attendono di essere asciugate. Eppure — come si insegna ai bambini in catechesi — Gesù non si stanca di venire. Nell'Apocalisse (l'ultimo libro della Bibbia cristiana, che non vuol dire "catastrofe", ma "svelamento") c'è scritto: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me». Occorre, dunque, un atto di volontà per aprirsi alla salvezza, alla speranza"¹.*

Questo breve testo mette in evidenza due cose che ritengo importanti. La prima è che "Gesù non si stanca di venire", cioè di ripetere, instancabile, paziente, il Suo messaggio di grazia e d'amore ...caso mai qualcuno finalmente ascoltasse! La seconda cosa è che questo "ritorno", le nostre stesse "ricorrenze" potrebbero essere di fatto intese come le rinnovate opportunità di salvezza, da non perdere, da non sprecare, che in Gesù ci vengono presentate.

Questo Natale, quando udiamo il messaggio sulla nascita del Salvatore Gesù Cristo, si rivela così un'opportunità per cogliere, a livello personale, il preziosissimo beneficio della Persona e dell'opera di Gesù di cui la Scrittura dice: "Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno" (Eb. 13:8). Così vorrei che fosse. Sarà così, oppure sarà un'altra opportunità mancata, sprecata?

Il testo biblico

Vi leggo così il racconto tradizionale della nascita di Gesù, come contenuto nel secondo capitolo del vangelo secondo Luca e poi rifletteremo su come questo racconto, ma anche

¹ Giorgio Acquaviva, [Il resto del Carlino](#), "La congiura dei santi salverà il nostro domani", del 23 dicembre 2001.

molti altri racconti della Bibbia, ci parlano di opportunità da cogliere e di opportunità mancate, perdute.

“In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città. Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche Giuseppe salì in Giudea, alla città di Davide chiamata Betlemme, perché era della casa e famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo” (Lu. 2:1-7).

I. Situazioni ricorrenti

La Bibbia presenta diversi casi di persone che avevano mancato di cogliere preziose opportunità quando si erano presentate loro. Pensate a...

1. La generazione dei tempi di Noè. I contemporanei di Noè avrebbero potuto salvarsi dal diluvio e trovare rifugio e salvezza nell'arca che – nella provvidenza di Dio – era stata per questo predisposta. Dicevano di non avere tempo, però, per stare ad ascoltare le insistenti esortazioni che Noè rivolgeva loro. Il loro stile di vita si era imbarbarito sempre di più tanto da diventare intollerabile, intollerabile per il senso di decenza e di giustizia che è consono alla dignità umana, intollerabile per Dio, la cui pazienza stava per terminare. Essi, però, avrebbero pure deriso Noè e la sua “stupidità” nel credere alle minacce di giudizio che incombevano su quella società. Essi ridevano di Noè quando, con la sua famiglia, costruiva, secondo le indicazioni che Dio gli aveva dato, quella grande imbarcazione in mezzo alla pianura, lontana da ogni specchio d'acqua. “Non è possibile che venga il diluvio di cui parli”, dicevano, “così come viviamo va benissimo: come osi criticare il nostro stile di vita?” Un giorno, però, era cominciato a piovere, senza interruzione. Non solo, l'alta temperatura avrebbe fatto sciogliere i ghiacci dei poli tanto da innalzare il livello delle acque ed inghiottire sempre di più zone abitate. Ben presto avrebbero così smesso di ridere e sarebbero corsi a bussare alla porta dell'arca, ormai definitivamente chiusa. Ora, improvvisamente ...avevano tempo! Era però troppo tardi, l'opportunità offerta loro era stata sprecata.

2. Sodoma e Gomorra. Anche la gente di Sodoma e Gomorra aveva avuto l'opportunità di ravvedersi dai loro peccati e scampare al giudizio di Dio incombente sulla loro società per il loro stile di vita barbarico, immorale ed indegno. Dio stava per distruggere quelle città. Agli occhi di molti era cosa “impossibile”. Ben presto, però, improvvise eruzioni vulcaniche avrebbero inghiottito quelle città. Sarebbe stato un segno ed un ammonimento per molti. Prima prima di farlo, però, aveva rivelato ad Abraamo, Suo servitore, il Suo piano. Così Abraamo, da autentico uomo di Dio, comincia a pregare e ad intercedere per la salvezza di quelle città. Non gode per la prospettiva del giudizio di Dio, non ha alcuno spirito di rivalsa, ma piuttosto di compassione. La giustizia, però, è giustizia, e deve essere rispettata. Precisi avvertimenti vengono reiterati in quella città. La Scrittura riferisce dell'avvertimento rivolto a Lot ed alla sua famiglia, che abitavano là: “«Chi hai ancora qui? Fa' uscire da questo luogo generi, figli, figlie e chiunque dei tuoi è in questa città, perché noi distruggeremo questo luogo. Infatti il grido contro i suoi abitanti è grande davanti al SIGNORE, e il SIGNORE ci ha mandati a distruggerlo». Allora Lot uscì, parlò ai suoi generi che avevano preso le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il SIGNORE sta per distruggere la città». Ma ai suoi generi parve che volesse scherza-

re" (Ge. 19:12-14). Stava scherzando? Così la gente di questo mondo considera gli avvertimenti di Dio. E' difficile convincere gli abitanti di Sodoma che Dio non scherza quando condanna il loro stile di vita. Dio, però, dà loro l'opportunità di scampare? L'accoglie?

3. I due ladroni. Facciamo un salto nel tempo. Pensiamo ai due ladroni crocefissi accanto a Gesù. Anch'essi avevano avuto entrambi la possibilità di salvarsi l'anima. La loro sorte secondo la giustizia civile è terribile. Sono indubbiamente colpevoli. "Capita" però che la loro condanna a morte avvenga in concomitanza con quella di Gesù. Si ritrovano accanto Gesù stesso! Pensate che insperata opportunità si presenta loro: non tanto di salvare la pelle, ma di salvarsi l'anima, il che è molto più importante! Uno di questi malfattori si rende conto che Gesù non è un uomo come gli altri. *"Uno dei malfattori appesi lo insultava, dicendo: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». Ma l'altro lo rimproverava, dicendo: «Non hai nemmeno timor di Dio, tu che ti trovi nel medesimo supplizio? Per noi è giusto, perché riceviamo la pena che ci meritiamo per le nostre azioni; ma questi non ha fatto nulla di male». E diceva: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno!». Gesù gli disse: «Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso»* (Lu. 23:39-43). Entrambi questi uomini avevano avuto un'opportunità, uno solo l'ha raccolta.

4. Il buon samaritano. Pensate alla parabola del Buon Samaritano. La conosciamo bene. Anch'essa parla di opportunità: opportunità non egoistiche, opportunità di fare del bene: anche queste sono opportunità preziose. Nel giorno del giudizio verremo pure giudicati pure in base a quante opportunità di fare del bene avevamo colto. Gesù disse: *"In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me"* (Mt. 25:40). Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbatte nei briganti che lo spogliano dei suoi beni, lo feriscono e poi se ne vanno, lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada; lo vede, ma passa oltre dal lato opposto: non vuole "sporcarsi le mani" con un ferito. Così pure un Levita, giunto in quel luogo, lo vede, ma passa oltre dal lato opposto. Non vuole esserne coinvolto, non è affar suo, pensa. Ma un samaritano che era in viaggio, passandogli accanto, lo vede e ne ha pietà! Ecco dove inizia la solidarietà autentica di cui parla Gesù. Sono sorprendenti le cose che si cominciano a vedere quando siamo mossi dalla compassione! Così quel samaritano avvicinosi, fascia le piaghe dell'infortunato, versandovi sopra medicamenti di fortuna; poi lo mette sulla propria cavalcatura, lo conduce a una locanda e si prende cura di lui, pagando di tasca sua. Poi Gesù guarda alla folla e dice: *"Quale di questi tre vi pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté nei ladroni?"* (Lu. 10:31-36). Quante preziose opportunità di fare del bene noi sprechiamo!

II. Opportunità a Betlemme

E la storia della nascita di Gesù? Mi chiederete. C'entra come non mai!

Due millenni fa, Dio manda il Suo unico Figlio in questo mondo per divenire il nostro Salvatore. Era un avvenimento così meraviglioso che neppure il cielo stesso poteva stare in silenzio. Notate nel racconto come anche le creature celesti ne siano coinvolte! Non è quindi cosa da sottovalutare!

"E un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e furono presi da gran timore. L'angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore. E questo vi servirà di segno: troverete

un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia"». E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini ch'egli gradisce!» Quando gli angeli se ne furono andati verso il cielo, i pastori dicevano tra di loro: «Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere» (Lu. 2:9-15).

Anche quei pecorai quella notte avevano avuto un'opportunità. Avevano ricevuto il messaggio della nascita de "il Re", ed avevano detto: "Andiamo un po' a vedere!". Non tutti, però, erano quella notte così eccitati!

In che modo la maggior parte del mondo riceve il Salvatore? Ve ne voglio dare tre esempi. Tre "tipi di persone" che compaiono in questo testo.

1. Maria e Giuseppe

In che modo Maria e Giuseppe ricevono il Salvatore? La storia la conoscete. Un decreto imperiale aveva comandato a tutti di andare a farsi registrare nei propri paesi d'origine per un censimento. Giuseppe aveva dovuto andare a Betlemme, perché era fra i discendenti di Davide. Maria, però, stava per avere un bambino ed aveva bisogno di un riparo. Bussa a tante porte e l'unica risposta che riceve è: "Ci dispiace, ma è già tutto occupato". Giuseppe sapeva che quel bambino che doveva nascere non era un bambino ordinario, ma il Figlio di Dio. Anche però un "bambino ordinario" avrebbe meritato cura e considerazione. "Arrangiatevi, che me ne importa?", avevano detto molti.

Ogni alloggio quel giorno era occupato. Nessuno aveva avuto compassione nemmeno per una madre che sta per partorire, neanche un angolo di una camera. Nessuno che avesse voluto dire: "prendete voi la mia camera, io rimarrò su un divano nel salone", oppure, "per una notte mi accontenterò della paglia di un fienile!". No, "che ci vadano loro nel fienile: io non ho nessuna intenzione di scomodarmi!". Pensate all'opportunità mancata di quella gente, non solo l'opportunità mancata di un gesto di solidarietà – un valore sempre prioritario, ma l'opportunità mancata (anche se non ne avevano coscienza) di ospitare il Salvatore che nasce in questo mondo. L'apostolo scrive: *"Non dimenticate l'ospitalità; perché alcuni praticandola, senza saperlo, hanno ospitato angeli"* (Eb. 13:2).

Ancora oggi molti respingono "anonimi Giuseppe e Maria" senza rendersi conto di chi siano. Anche se però fossero davvero "persone insignificanti" agli occhi del mondo, tali non sarebbero agli occhi di Dio. Gesù disse: *"Chiunque vi avrà dato da bere un bicchier d'acqua nel nome mio, perché siete di Cristo, in verità vi dico che non perderà la sua ricompensa"* (Mr. 9:41). Quante volte chiudiamo la porta di fronte a Cristo, nella nostra cieca indifferenza! Siamo troppo indaffarati – diciamo - con le nostre cose. Tante cose assorbono tutto il nostro tempo. Abbiamo tempo per il nostro corpo – non abbiamo tempo né per Dio né per la salute della nostra anima!

Tante cose di cui ci occupiamo non sono necessariamente negative, ma ...se si rendessimo davvero conto di chi è Colui la cui nascita, vita, morte e risurrezione noi celebriamo! Era, ed è il Figlio di Dio. Era il Salvatore del mondo, Colui dal quale dipende il nostro destino eterno! Viene per redimere la razza umana. Viene per offrirci vita. Viene per riconciliarci con Dio. Viene per offrirci vita eterna. Sono cose disprezzabili? Solo chi è cieco ed ottuso potrebbe fare così. *"Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace"* (Is. 9:5).

Temo che molte volte, persino coloro che fra noi affermano di conoscerlo, ancora non si rendano pienamente conto di ciò che Egli è venuto a fare e che cosa Egli voglia e possa fare nella nostra vita individuale. Abbiamo sempre delle scuse per non prenderlo in parola!

2. In che modo Erode aveva ricevuto il Salvatore?

Conoscete pure ciò che riguarda, nel racconto evangelico, il re Erode, il fantoccio che gli occupanti romani avevano posto in Palestina al loro servizio.

Il presuntuoso re Erode aveva udito nella nascita del Cristo, e questo lo preoccupava non poco, insieme alla maggior parte della gente di Gerusalemme. Non è preoccupato che gli sia data una degna accoglienza. E' preoccupato perché teme che sia una minaccia al suo potere personale. Teme che metta in questione i rapporti di forza in Israele. Teme che pregiudichi il clientelismo ed i guadagni personali ricevuti dai romani alle spalle del popolo e sfruttando – a proprio vantaggio – il popolo!

Raduna così i maggiorenti della città. Cerca di informarsi su dove questo bambino sarebbe nato. Gli riferiscono le parole a questo riguardo della Scrittura. Davanti ai magi venuti dall'oriente per adorarlo ("ci mancavano anche questi!") afferma di volere andare ad adorarlo pure lui. In realtà non aveva alcuna intenzione di rendere omaggio al bambino: cerca solo di toglierselo dai piedi, in qualche modo, il più in fretta possibile!

Quanta gente ancora oggi intuisce che accogliere Gesù nella propria vita potrebbe mettere in questione e cambiare il proprio "vantaggioso" stile di vita, e se ne tiene ben lontana, anzi, lo osteggia in ogni modo. Erode perde un'opportunità preziosa e non capisce che il suo vero guadagno e profitto non è dell'ordine di quello che vorrebbe difendere ostacolando e cercando di eliminare Gesù.

3. Come lo accoglie la maggior parte di Israele?

Come accoglie Gesù la gente di quella nazione? La storia pure la conoscete, e così viene riassunta dall'evangelista Giovanni: *"Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto. È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome"* (Gv. 1:10-12).

Non è spesso apparente, "eclatante" agli occhi del mondo che cosa possa significare cogliere seriamente l'opportunità offerta da Gesù. I valori che Gesù vive e propone sono diversi da quelli tanto valorizzati dal mondo. Accogliergli, spesso vuol dire porsi in antitesi al mondo, essere anticonformisti. Alla fine, però, sono i valori di Gesù a prevalere, sempre. Lo comprenderemo mai? Continueremo a ripetere sempre di nuovo gli stessi errori? Ahimè, pare proprio di sì, per la maggioranza della gente...

III. Cogliere le opportunità oggi

Il cristiano è colui che si avvantaggia delle opportunità che gli sono state date. Di queste opportunità ne ha:

1. Piena consapevolezza delle cose come stanno. Cristiano è colui a cui Dio, per grazia ha aperto la mente ed il cuore per rendersi ben conto di chi è il Cristo che accoglie e segue con fiducia. Egli si è distaccato moralmente e spiritualmente da coloro che, in

questo mondo sono: *“con l'intelligenza ottenebrata, estranei alla vita di Dio, a motivo dell'ignoranza che è in loro, a motivo dell'indurimento del loro cuore”* (Ef. 4:18). L'apostolo Paolo affermava: *“prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento; ma misericordia mi è stata usata, perché agivo per ignoranza nella mia incredulità”* (1 Ti. 1:13), *“per la grazia di Dio io sono quello che sono”* (1 Co. 15:10). Il cristiano, avendo fiduciosamente accolto Cristo nella propria vita, si rende conto di “chi è” ora che è “in Cristo”. Sa di essere stato redento. Sa di essere stato adottato nella famiglia di Dio. Sa di avere ricevuto il ministero della riconciliazione. Sa di essere portatore della notizia più importante che vi sia al mondo. Gesù ci offre vita significativa ed eterna. L'apostolo Giovanni scrive: *“Sappiamo pure che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere colui che è il Vero; e noi siamo in colui che è il Vero, cioè, nel suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la vita eterna”* 81 Gv. 5:20).

2. Consapevolezza dell'efficacia dell'Evangelo. L'Apostolo scrive: *“Io non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede”* (Ro. 1:16), *“È anche per questo motivo che soffro queste cose; ma non me ne vergogno, perché so in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno”* (2 Ti. 1:12). Il cristiano si rende conto che l'evangelo di Cristo è autentica potenza, non parole o pie intenzioni. Cristo può fare una grossa differenza nella vita di una persona. Per questo il Cristo chiama i Suoi discepoli di ieri e di oggi, ad essere luce, ad essere sale, a brillare in questo mondo, perché solo vivendo i valori di Cristo e riflettendoli intorno a noi, le cose cambiano realmente in meglio e con piena soddisfazione. Il cristiano, dopo aver “gustato che il Signore è buono”, desidera che anche altri possano avere fame e sete di ciò che solo Cristo può offrire. Per questo:

3. La responsabilità dell'annuncio. Il cristiano sa che è sua responsabilità diffondere l'Evangelo di Gesù Cristo. E' un'opportunità da offrire anche alla gente della nostra generazione che, sottovalutando, misconoscendo o disprezzando il Cristo, non si rende conto di che cosa si gioca, ignorandolo. Gesù disse: *“Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e del vangelo, la salverà. E che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua? Infatti, che darebbe l'uomo in cambio della sua anima? Perché se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria del Padre suo con i santi angeli”* (Mr. 8:34-38).

Sono passati due millenni da quando gli angeli avevano annunziato la prima volta la nascita di Gesù. Ci potremmo allora ben chiedere: “Ora che avete udito l'annuncio, a chi state davvero vivendo e comunicando la notizia della Sua nascita, morte, e gloriosa risurrezione? Nessuna scusa che ci potremmo inventare giustifica il nostro silenzio, se veramente abbiamo capito chi stiamo celebrando a Natale!

Conclusione

Ecco così che anche quest'anno, bene o male, celebriamo il Natale del Signore e Salvatore Gesù Cristo. Comunque lo festeggiamo il mondo, rendiamoci conto che esso è un'opportunità che Dio ancora ci offre. Un'opportunità per ricevere come nostro personale Signore e Salvatore colui che permane ancora oggi il Salvatore del mondo; un'opportunità per approfondirne la conoscenza e per aumentare – a gloria di Dio – la qualità della nostra vita cristiana; un'opportunità per comunicare l'importanza fondamentale del Cristo per o-

gni creatura umana, per quanto inflazionato sia il nome di Cristo in questo tempo che riesce a sporcare anche le cose più belle e preziose, per quanto "impermeabilizzata" sia la nostra generazione. Dio non ha mai detto che dato che i tempi sono così corrotti non serva più a nulla annunciare l'Evangelo di Gesù Cristo, perché tanto non servirebbe ormai più a nulla. Il Signore ci ha comandato di insistere e persistere, *"...affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastonare, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi"* (At. 17:27), o come dice Pietro: *"Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento"* (2 Pi. 3:9).

No, non dobbiamo lasciarci sfuggire neppure l'opportunità dell'inflazionato Natale. Benché sia una celebrazione sempre più corrotta, qualcuno un giorno riuscirà a cancellare da essa persino il nome di Cristo, come persino nel linguaggio si dice sempre meno: "Buon Natale" e sempre di più "buone feste", perché Cristo sta scomparendo dalle nostre feste. Saranno ben presto "le feste di fine anno", "le feste del solstizio d'inverno" e molta gente non avrà neanche più questa opportunità di udire di Cristo, visto che molti, in chiesa, vanno solo più ...a Natale. Vogliono eliminare e neutralizzare il nome di Cristo persino nell'insegnamento scolastico. Ecco perché il Natale è un'opportunità per l'annuncio dell'Evangelo. Preghiamo perché per molti sia occasione di riconsiderare la Persona e l'opera di Cristo.

(Paolo Castellina, lunedì 24 dicembre 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società Biblica di Ginevra, 1994).

Culto:

Testi biblici: (1) Salmo 65 (2) Il racconto della nascita di Gesù, in Luca 2, oppure la predicazione frammista a momenti di canto.

Inni: (1) 73 (Venite fedeli), (2) 71 (Innalziam fratelli il canto), (3) 74 (Con vivo e santo giubilo), (4) 77 (Sotto splendido stellato), (5) 212 (Cristo è il pan).